

*La mia droga si chiama C****
Parte seconda

di Charles Maurice
(charlesmaurice@lemel.fr)

Pentesilea: Sarebbe mio prigioniero?

Protoe: E che cosa altrimenti? Non è così?

Achille: Nel miglior senso della parola, eccelsa regina! Disposto a trascorrere il resto della vita tra le catene dei tuoi sguardi.

H.v. Kleist,
Pentesilea (1805) Scena XIV

1

Caro lettore, ti confesso che non so invero come continuare la strana e bizzarra storia che ho iniziato a raccontarti nel nostro precedente "incontro (virtuale)"... Non lo so... in ragione del fatto che personalmente so già *tutto* di quella strana e bizzarra storia... ma è pure vero però che bene bene tutte le cose non le ricordo... poiché tante, credimi, sono le cose che mi accaddero dopo quel pomeriggio d'inverno a casa di C...e così, nominando e descrivendo alcuni episodi, finirei senz'altro per dimenticarne altri certo di non minore importanza...

....(Pausa e rifletto...)

....Potrei raccontarti allora, prendendo coraggio, di come continuarono le cose in quell'immediato futuro...di circa nove anni fa. E lo farò riaprendo - per quanto me lo consenta ancora la remota distanza - il *famoso* "libello" della memoria che schiude la *Vita Nova* del nostro massimo poeta fiorentino. E così come la sua, pure la mia fu una *Vita Nova*: dato che entrai dopo quell'episodio con C. in una *nuova* vita...

In breve, caro lettore, subii a quel tempo una vera e propria "metamorfosi" e la nuova *forma* che avevo assunto era in tutto e per tutto quella del *servetto* di una tremenda fanciulla. E questo ti confesso, non mi dispiaceva affatto....

Ma ricominciamo dunque da lì...

...Quel pomeriggio le cose finirono detto in breve con una lunga leccata di piedi alla (ormai a te) nota fanciulla la quale non faceva altro che ordinararmi, presa quasi da un furore sabbatico, di fare ora questo ora quello... di leccare ora a destra quindi a sinistra, la pianta e le dita, le pantofole e il pavimento che toccava con le sue profumate estremità. Poi infine, con quello stesso furore, C. mi invitò ad uscire, fatte armi e bagagli, dalla sua stanza, quindi a salutare con rispetto sua madre e a sparire nel più breve tempo possibile da quei paraggi....

Per lo stesso contorto meccanismo che muoveva gli ingranaggi della sua strana testolina di dominatrice, C. non mi degnò più di uno sguardo per molti giorni dopo l'accaduto: come a dissimulare davanti agli altri l'interessamento provato per me e che invero soltanto io conoscevo. Attendevo un gesto, un segno, una qualche cosa, ma lei *diabolica-mente* ignorava

me e quanto sapeva di me e in modo tanto astuto da farmi quasi impazzire...!!! Poi inaspettato giunse lo sperato *nuovo* segno; ma dopo circa due mesi di silenzio...

2.

...Si era quasi alle porte della primavera, con un aprile più caldo del dovuto, quando ricevetti una telefonata pomeridiana. Era C. che mi invitava ad un incontro quello stesso giorno ancora a casa sua... “Se non vieni – mi disse secca – sai quello che ti aspetta... *Carletto mio schiavetto....*” e attaccò la cornetta con una mefistofelica risatina.

Mi presentai puntuale all’appello. Come già la volta scorsa la fanciulla mi introdusse nella sua camera. L’abbigliamento che indossava mi fece ancora una volta trasalire: una *polo* blu scuro, dei *jeans* attillati e... quelle solite *pantofoline* verdi che avevo già imparato a conoscere... - come forse del resto anche tu mio caro lettore ... - sole a ricoprire i suoi piedini nudi e senza smalto...

Si sedette comoda sulla poltroncina e con l’indice mi indicò di sedermi sul pavimento davanti a lei. Ti confesso mio lettore che non ricordo esattamente le sue parole precise, ma il discorso che pronunciò in mia presenza faceva grossomodo come segue (...il resto si chiarirà da sé):

“Bene Carletto, in questo periodo sono stata indaffarata... e non avevo più voglia di fare per finta: ti ho messo alla prova, ed ho visto che sei uno schiavetto fedele, che non ti sei ribellato al mio silenzio, ma questo in fondo già lo sapevo... Così ho pensato di fare le cose per bene... adesso ascolta con attenzione i compiti che ti affido, anzi, prendi degli appunti e poi mi leggi cosa ho detto... dunque dunque... cominciamo da scuola.

Hai il compito ...di prendere gli appunti per tutte le lezioni e di darmeli al termine della giornata, lasciandoli sul mio banco all’ultima ora senza che nessuno se ne accorga!!!

Hai il compito di tenere a mente quando ci sono le mie interrogazioni programmate. Farai uno schema settimanale delle lezioni e dei compiti che si devono fare a casa, mi farai tutte le versioni di latino e di greco, i compiti di mate e di inglese e tutti gli altri... poi li batterai al computer così non si vedrà la tua calligrafia, e me li porterai stampati a scuola. Lascierai tutto nel mio diario, sempre senza fartene accorgere dagli altri. Se sarà il caso me li verrai a portare a casa lasciandoli nella cassetta delle lettere, ma questo lo deciderò io.... Poi vediamo... io non mi devo interessare più di niente che riguardi la scuola, a tutto penserai tu, come un segretario personale.... Come la segretaria di mio papà....

Adesso rileggi cosa hai scritto!!”

Rilessi tutto ciò che hai letto anche tu, amico lettore, mentre la fanciulla ciondolava una pantofolina nell’aria e si mordicchiava in silenzio un’unghia della mano.... Poi riprese...

“Va bene, per la scuola è tutto. Veniamo al *dopo scuola*... allora... vediamo un po’...il giovedì pomeriggio sarai qui da me a servirmi in casa: farai tutto quello che vorrò, dal pulire la mia stanza al bagnare la piante del giardino, e tutte le cose che devo fare in assenza dei miei e che non ho mai voglia di fare....Pulirai la cucina e i piatti sporchi, le mie scarpe e i miei vestiti, farai il letto e laverai i vetri, come una donnina delle pulizie... come la donna di casa...che lava e stira... ma da questo per il momento tu sei dispensato...

Il martedì invece mi porterai dei pasticcini e dei dolci e li lascerai sul pianerottolo: poi via!, te ne andrai a casa tua...bene, rileggi tutto da capo, e vediamo se c’è dell’altro da aggiungere... avanti leggi!”

Eseguii prontamente la sua richiesta, mentre lei prese a passeggiare per la stanza riflettendo su quanto dicevo. Terminata la lettura ci fu un attimo di silenzio. Poi:

“Per adesso può bastare...non ho voglia di aggiungere altro. Tieni tu il foglio, così ti ricorderai di tutto, da domani si inizia... e vedi di non sgarrare in niente, altrimenti vedi cosa ti succede...

...e ricorda che solo io posso cambiare il programma, a mio piacimento, quindi stai sempre pronto a tutto, e rimani il più possibile in casa, se avessi bisogno di qualcosa e non ci sei potrei arrabbiarmi Adesso vai a lavorare...a casa, di corsa, mi sono stufata e ho cento cose da fare...baciarmi il piede e via, avanti!”

Mi porse davanti al viso il suo piedino sinistro, io mi chinai in avanti e lo baciai... fu per pochissimo e poi lo ritrasse, ma provai la stessa sensazione di godimento di sempre, da quel primo giorno sulla spiaggia, ai massaggi nel bagno delle donne, alla *pedicure* a casa sua... Terminato mi alzai, chiusi la porta di casa e corsi incontro al vento, raggianti di gioia!

3.

Così andarono le cose, amico lettore che per me non hai un volto, e come vedi pure tu la fanciulla si dimostrava oltremodo sicura di ciò che desiderava da me. Ti confesso però che non credetti da subito a quelle strane richieste dettate e scritte su quell'insolito *memorandum*! Anzi, sulle prime abbandonai l'idea di seguirlo pedestremente, vista l'assurdità del tutto....

Ricordo infatti che il mattino seguente non feci particolare attenzione a tutto ciò che avevo scritto sul foglietto e dimenticai, se non ricordo male, di segnare i suoi compiti sul diario. Poi le lezioni finirono ed andai a casa come sempre...

...invero cominciai la versione di latino che ci era stata assegnata in classe, pure con l'idea di trascriverla sul computer solo per lei. Ma dopo un po' mi venne l'idea di ribellarmi a quell'inutile spreco di tempo, ...tradurre e riscrivere la versione di latino assegnataci soltanto per lei???? Mi dicevo.

Il giorno seguente in classe tutto normale: C. indifferente verso di me, come se non si attendesse niente, e le lezioni trascorrevano...con la solita lentezza... E così, dopo averci riflettuto un po' su mi dimenticai *consapevolmente* di introdurre la versione nel suo diario e scrissi soltanto un paio di appunti qui e là. Tutto mi sembrava oltremodo assurdo e pensavo che le indicazioni della mia autoproclamata *padroncina* potessero essere interpretate con un tantino di libertà...come dire...di elasticità mentale...

Giunse il giovedì, e neppure con troppa convinzione vista l'indifferenza di C., mi presentai verso le 15 a casa sua come prevedeva lo scritto.

La porta aperta mi accoglieva in silenzio invitandomi come sempre ad entrare...come feci. Mi trovai così nella sua stanzetta... che era... completamente in disordine: ovunque vestiti, maglie e camicie sparse, in netto contrasto con il consueto ordine che avevo sempre trovato nelle precedenti visite *furtive*.

La fanciulla era in piedi, vicino all'armadio, silenziosa ed indaffarata. Mi disse di accomodarmi e di chiudere la porta. Aveva un tono gentile, che ancora non avevo ascoltato nella sua voce. ...Si restò così per qualche minuto, mentre *io* mi guardavo intorno e mentre *lei* estraeva dall'armadio ed osservava ad uno ad uno i suoi abiti.

Mi accorsi che aveva indossato soltanto una vestaglia, le solite pantofoline... e una cintura di panno in vita. Ad un certo momento mi guardò e mi ordinò diretta...: “Mentre mi faccio una doccia tu metti in ordine qui dentro, e quando torno voglio vedere tutto piegato nell'armadio. Fai in fretta, ché non ci metterò molto... e quando torno voglio vedere tutto... perfetto!”

Uscì senza guardarmi e si infilò nel bagno. Ero a quel punto solo nella sua stanza. Mi guardai intorno e iniziai, quasi senza pensarci, a piegare gli abiti in disordine. Attaccai sul primo: un paio di pantaloni, il secondo: un maglione, un paio di calze di nylon... cosa ho visto??? ...un paio di ...calze di nylon...??? Potevo prenderle... in mano e notare che emanavano ancora un discreto calore, perché certamente C. se le era levate prima del mio arrivo...le potai al naso... essenza inebriante!!! pazzo ipersensibile che sono!!!... mi soffermai almeno per cinque minuti con il naso premuto su quelle calze calde e umide e odorose ...provando lo stesso piacere di Adamo con la mela del Paradiso....poi passai, ormai quasi in delirio olfattivo, ad annusare ciascuno degli abiti sparsi: le loro fragranze, la loro più o meno forte intensità e gradazione, talvolta la loro lontananza...potevo... prendere... tra le mani i suoi maglioni... le sue camicie, i pantaloni, le sue mutandine pulite, e poi là, per terra, ai piedi del letto altre calze arruffate ... Non resistetti ad annusare pure quelle, che sapevano invece più delicatamente del sudore dei suoi piedini... Era finalmente un'estasi di odori, di ori e di profumi: quelli che avevo sempre desiderato *sentire*!!!!

...E ancora mi gettavo come un bimbo nel paese dei balocchi ora qui ora lì, tra le calze nere, i *collant*, quelle di filo di scozia, poi le zoccollette estive, e le mocassine, persino i sandaletti un po' vecchiolini, laggiù sul fondo dell'armadio.... e le scarpette da ginnastica, le pantofole usate e le mutandine della mattina, anch'esse ancora calde e saporite, poi una cannottierina di *mistoprofumoso*... infilavo il mio grande nasone ovunque, come in preda ad un atavico delirio di profumi...confusi a desideri primordiali...

...ma... non mi accorsi... che... intanto C... aveva finito la sua doccia... e stava in silenzio ad osservare i miei movimenti da dietro la porta socchiusa....

Ad un certo punto anche io mi accorsi di lei. Questa volta era il profumo del suo corpo pulito e dei suoi capelli bagnati a giungere, nel sopraffare gli altri degli abiti, ai miei eccitati sensi...

La fanciulla, che si accorse della mia, diciamo, "strana confusione mentale", senza battere ciglio entrò, si sedette in poltrona e prese ad asciugarsi i capelli con un asciugamano rosso. E faceva finta... di nulla.

Imbarazzato come un cane, cominciai a riordinare i vestiti; ad uno ad uno li piegai e li introdussi nei cassetti, poi sugli appendiabiti, sino a infilare per ultimo, a lavoro quasi terminato, le sue scarpette da ginnastica sotto il letto. Lei continuava a guardarmi all'opera per la buona mezz'ora che impiegai senza dire nulla, ma sentivo schiacciante il suo sguardo attento. Terminai di riordinare la stanza.

A quel punto soltanto prese parola, ancora dalla sua poltroncina.

"Adesso che hai messo tutto a posto passami il maglione grigio e la gonna blu, poi siediti lì per terra e stai a sentire cosa ti dico."

Lei si vestì mentre io mi sedetti.

"Non sono stata forse abbastanza chiara con te, ma non voglio perdere tempo...l'altro giorno mi sembra di averti detto chiaramente che *devi* farmi *tutti* i compiti, e non solo quello di latino! Tutti, compresa mate e inglese! E devi stare più attento a come fai le cose... tra un po' quell'idiota del tuo vicino ti vedeva mentre mi scrivevi gli appunti sul diario....sei un imbecille!Adesso va' a fare tutti i compiti per me, capito...? Sennò mando ciò che sai (le foto) al preside e a un paio di amichette mie..." - provai a *robiscolare* qualcosa con le parole....- "non parlare!...e poi potrei mandarne un paio ad Anna per esempio, quella della III C, o alla sorella di Clint o a quella di Pepe....tanto per iniziare... allora cosa dici...??? Perché questa mattina non mi hai fatto inglese..." (Pausa)

“Ti dovrò punire...lo sai?... altrimenti non impari...(altra pausa come pensando) Allora vieni come...seguimi ...farai la conoscenza di un'altra stanza di casa mia...”

Si alzò e mi spinse in terra, poi mi alzò dalla cintura dei pantaloni e mi sistemò a quattro zampe...” seguimi così, sennò ti lego!” – camminavo come un cagnolino dietro di lei...che aprì la porta della stanza; camminò lungo il corridoio – mi guardò un paio di volte girando la testa – verso la prima porta sulla destra di camera sua.

Era il bagno!!!! Si fermò e mi disse “entra e chiudi la porta!” ... “adesso mettiti sdraiato sopra il tappetino (che era lungo dalla vasca da bagno alla tazza) ...così...e adesso non guardare!, stai con lo sguardo dritto davanti a te, senza muoverti! (con la coda dell'occhio vedevo comunque che si stava sfilando la gonna e sedendo sulla tazza, che era proprio all'altezza del mio volto.... Sedutasi mi mise una pantofolina sulla testa, mentre l'altro piede, scalzato, lo aveva poggiato sul mio collo) “Adesso baciami un piede, mentre faccio la pipì, come un umile servetto che ha sbagliato, (proprio così mi disse!) e chiedimi scusa e perdono! Avanti, leccami il piede“ (che nel frattempo aveva come sempre provveduto ad infilarmi davanti al naso...e potevo così annusare e leccare quelle splendide forme....) Una volta terminata la sua dolce dose di pioggerella sonora si asciugò con della carta lì accanto. Si rimise le pantofole e mi disse soddisfatta. “Adesso tirati su, ...in piedi!”

Si stava legando con le mani i capelli dietro la nuca, come se questi fossero una lunga fune, e tirandoli indietro sorrideva beata guardandomi.... “Per oggi va bene, ma sta' attento a non sbagliare più, altrimenti mi diverto anche con gli altri!!!”

Non avevo capito e non capivo cosa volesse dire con quella sua ultima frase... ma credimi caro lettore che sei stato con me tutto questo tempo, credimi che con la testa io non ero più lì.

Mi trovai soltanto fuori dalla porta di casa, ma non ne sapevo il perché.

Passò un attimo. Quindi capii tutto quanto.

Guardai la porta dei vicini, ascoltai il silenzio delle scale, dell'ascensore e del palazzo intero.

Mi slacciai i pantaloni, e lì dove mi lasciò C. mi toccai con una mano... sino in fondo....

Poi abbottonai i calzonni, scesi fischiando le scale e tornai in casa.

Stanco ed inebriato ti devo ora lasciare, ma... a prestissimo.....

(Fine della seconda parte)